

Prigionieri politici
barbaramente
torturati in Grecia

A pag. 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Duro discorso
del nuovo primo
ministro israeliano

A pag. 13

Il rapporto di Berlinguer al CC e alla CCC sulla vittoria nel referendum, la lotta antifascista, il risanamento e il rinnovamento dell'economia e dello Stato

Mutare rotta nella direzione politica

per risolvere la crisi economica e garantire la democrazia

LE INDAGINI SULLA STRAGE DI BRESCIA E SULLE RAMIFICAZIONI DELLA TRAMA EVERSIVA

Interrogato a lungo il missino Degli Occhi Legami del commando con la Spagna?

L'avvocato leader della cosiddetta « maggioranza silenziosa » sentito dai magistrati bresciani — I terroristi bloccati a Rieti avrebbero ammesso un traffico d'armi con la Spagna — Dieci mandati di cattura connessi con gli attentati perpetrati in Toscana, Emilia, Umbria e Marche nel periodo immediatamente precedente il referendum — Quattro gli arresti già eseguiti

Indignazione e cordoglio per la strage di Brescia - Il peso negativo avuto dal '68 a oggi dalla linea della DC della « centralità », dall'inseguimento dei voti a destra, dalla scelta del referendum - E' grave il fatto che in cinque anni non sia stata stroncata la trama nera - Il voto del 12 maggio e la fermezza antifascista dimostrata dalle masse lavoratrici testimoniano la maturità democratica e la volontà di cambiamento del popolo Occorre mutare metodi e indirizzi nel governo del Paese Confermata la strategia del « compromesso storico » fra le grandi componenti popolari italiane - La grave situazione economica, l'inflazione, la minaccia di recessione chiedono un radicale mutamento di politica economica - Le questioni del diritto di famiglia, dell'istituto del referendum, della revisione del Concordato

Si sono riuniti ieri il CC e la CCC del PCI. Il compagno Berlinguer ha svolto la relazione sul primo punto all'ordine del giorno, relativo alla situazione politica ed economica del paese. La relazione del segretario generale del partito Enrico Berlinguer è succeduta in sette parti e sviluppa una analisi della situazione italiana caratterizzata da un lato da una profonda e perdurante crisi economica e dall'altro da una crescita straordinaria della democrazia, della capacità di lotta, e dalla consapevole partecipazione delle masse alla vita pubblica. Berlinguer ha ribadito la ferma condanna dei comunisti italiani per il modo in cui il paese viene governato: la trama nera lasciata colpevolmente svilupparsi per cinque anni e più, la strage di Brescia, confermano che esistono connivenze e complicità. I comunisti hanno chiesto e chiedono al governo che sia fatta piena luce, che sia rivelato tutto quanto si sa sui piani eversivi, che siano coordinati i servizi di polizia, che si faccia pulizia, e nello stesso tempo si intervenga con energia, in base al giusto ed efficace uso delle leggi esistenti (e avviando anche una loro democratica riforma) per frenare i gra-

vissimi fenomeni di turbamento dell'ordine pubblico, il dilagare della delinquenza politica e comune, la proliferazione di armi e di esplosivi che appesantiscono il paese. Berlinguer ha quindi analizzato a fondo il significato del referendum e il grande valore positivo che esso ha espresso con tanta forza e maturità dal popolo italiano il 12 maggio. Berlinguer ha sottolineato che la realtà politica è come urgente il problema di una nuova direzione politica del Paese. Egli ha detto che, se non ci sono ancora tutte le condizioni per una generale svolta democratica, è però indispensabile un mutamento di metodi e di indirizzi nell'attività governativa (anche attraverso l'adozione stabile del metodo della consultazione della opposizione sui problemi di fondo e di maggioranza politica che emergono nel paese).

Il PCI si batte per questo obiettivo, a esso tende la sua ferma opposizione al governo attuale e insieme l'azione unitaria che viene intrapresa per portare avanti, mentre si conferma la validità profonda di quell'incontro fra le grandi componenti storiche popolari (la comunista, la cattolica e la socialista) che è l'unica strada per dare il decisivo colpo di barra a una situazione che viene tenacemente minacciata rispetto alla quale chi guida oggi la DC — delle cui linee e componenti Berlinguer ha sviluppato una analisi — non ha alcuna volontà sufficiente per offrire una risposta valida. Berlinguer ha anche analizzato il dibattito che si sta aprendo sul diritto di famiglia, alla innovazione del regime di accordi tra Stato e Chiesa e alla regolamentazione del meccanismo del referendum. Il segretario del partito ha dedicato grande rilievo alla grave situazione economica, all'inflazione che già ricade sulle spalle dei ceti lavoratori, alle minacce di recessione produttiva. Inammissibili sono state giudicate da Berlinguer le linee di politica economica proposte da settori governativi, dal governatore della Banca d'Italia e dal presidente della Confindustria. Nessuna di esse avverte la necessità di risolvere i problemi reali del paese attraverso il rinnovamento del meccanismo di sviluppo economico e il lavoro della costruzione di un diverso assetto della società. Oggi più che mai è imposta la necessità di superare gli scogli necessari e dare nuovo slancio produttivo al paese senza che vi sia un'aria nuova nel paese. Al termine della relazione del compagno Berlinguer, si è aperto il dibattito. Primi a parlare sono stati i compagni Gruppi e Stefanini. La seduta è stata quindi rinviata alle ore 9 di stamane.

ALLE PAG. 7 E 8



Un momento della celebrazione in Campidoglio del 30° del patto di unità sindacale

Celebrato solennemente il 30° del Patto di Roma nel nome dell'antifascismo

Il grande valore dell'impegno unitario ribadito dai segretari dei tre sindacati

I discorsi di Lama, Storti e Vanni in Campidoglio — Un intervento del Presidente Leone — Hanno partecipato folte delegazioni di lavoratori, rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni di massa

Il trentesimo anniversario del Patto di Roma, l'atto con cui il 3 giugno del 1944 le correnti sindacali comunista, socialista, democristiana, decidevano di ricostituire il sindacato libero, democratico, antifascista, la CGIL unitaria, è stato celebrato ieri nella sala degli Orazi e Curiaz, in Campidoglio. Alla presidenza sedevano Lama, Storti, Vanni, Boni, Rufino e il sindaco di Roma Darida. Al loro fianco le bandiere della CGIL, della CISL, della UIL. Davanti ai dirigenti delle Confederazioni il Presidente della Repubblica, il presidente della Corte Costituzionale, Bonifacio, i rappresentanti del Senato e della Camera, diversi ministri, dirigenti dei partiti dell'arco costituzionale. Il PCI è rappresentato dal compagno Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Gerardo Chiaromonte, Luigi Petroselli, Olivio Mancini. Ci sono il compagno Terracini in qualità di ex presidente della Assemblea Costituente, Ferruccio Parri, Agostino Novella, Lizzardi, Mosca e Montagnani che hanno diretto la CGIL per lungo tempo. Sono presenti folte delegazioni di lavoratori e lavoratori, i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL, rappresentanti degli enti locali, di associazioni di massa, dell'ANPI, sindacalisti delle organizzazioni internazionali fra cui la FSM, rappresentanti del movimento economico europeo.

A conclusione della Direzione

Contraddittorio documento dc sulla politica economica

Emersi contrasti nel corso della discussione - Caronte e generica l'analisi delle ragioni della crisi attuale

Il confronto sulla linea di politica economica si sta facendo più serrato. Esso si svolge negli incontri tra governo e sindacati e all'interno degli stessi partiti governativi.

Nuovo aumento del 13-14% per i prezzi delle auto italiane

Un nuovo aumento — intorno al 13-14% — colpirà i prezzi di listino delle automobili italiane. Questo grave rincaro è la conseguenza automatica del mercato pronunciato in materia dei ministri del Bilancio e dell'Industria, ai quali una richiesta in tal senso era stata presentata sia dalla FIAT che dall'Alfa Romeo. Il nuovo aumento entrerà in vigore a giorni.

Un dibattito parlamentare molto impegnativo previsto alla Camera entro due settimane circa. Nelle polemiche sulla relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Carli, e sugli orientamenti di volta in volta prevalenti all'interno del governo hanno già avuto modo di manifestarsi le contraddizioni, le ambiguità e le incertezze da parte della Democrazia cristiana. Anche alcuni dirigenti democristiani (e l'on. Donat Cattin tra questi) non hanno mancato di mettere in evidenza come le misure che si riassumono nella stretta creditizia indiscriminata e nella non meno indiscriminata compressione dei consumi, possano innescare pericoli gravi di recessione, senza — d'altro

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Scioperi a sostegno della piattaforma di CGIL-CISL-UIL

Mentre prosegue a ritmo serrato il confronto tra sindacati e governo sulle scelte di politica economica (la riunione di ieri è stata dedicata al nodo dell'agricoltura e ai prezzi dei generi alimentari, oggi si discute delle pensioni) si estende in tutto il Paese la mobilitazione operaia e popolare a sostegno della piattaforma complessiva che CGIL-CISL-UIL stanno sottoponendo al governo. Tutti i settori dei trasporti (treni, autobus, navi, aerei, porti, trasporto merci, taxi) si fermeranno venerdì prossimo per 4 ore. Oggi sarà invece la volta delle categorie dell'industria di Milano, Massa Carrara, Livorno, Varese. Numerose altre province hanno già messo a punto la propria iniziativa. Fra le altre Roma, dove si sciopera domani. A PAG. 4



« IL GIORNO » di ieri recava in prima pagina una apertura a tre colonne così intitolata: « La "linea Carli" — centro delle polemiche, vale a dire, traducendo alla buona, del gruppo di quelli che contano. Ascoltando perfino dell'establishment nazionale, vale a dire, traducendo alla buona, del gruppo di quelli che abbiamo visto in gran quantità pronunciare il loro volentieri, saremmo capaci di farlo. Desideriamo soltanto domandarvi se vi è accaduto qualcosa di simile, se avete fatto vedere alla TV qualche immagine della Banca d'Italia mentre parlavo il dottor Carli e se avete fatto caso all'uditorio che attendeva l'oratore. Gli astanti, forse più ancora che lo stesso governatore, rappresentavano un campione esauriente e per il resto, se non per le polemiche, vale a dire, traducendo alla buona, del gruppo di quelli che contano. Ascoltando perfino dell'establishment nazionale, vale a dire, traducendo alla buona, del gruppo di quelli che abbiamo visto in gran quantità pronunciare il loro volentieri, saremmo capaci di farlo. Desideriamo soltanto domandarvi se vi è accaduto qualcosa di simile, se avete fatto vedere alla TV qualche immagine della Banca d'Italia mentre parlavo il dottor Carli e se avete fatto caso all'uditorio che attendeva l'oratore. Per quanto ascoltano turbato e distratto la coscienza della loro immutabilità, e voi che magari vedete il gran numero per la prima volta e forse non lo rivedrete mai più, sentite, sapete, che questi stessi uomini, sciolta la riunione, si ritroveranno nelle banche, negli uffici supremi, dovunque si governa la città. Sono finanzieri, mercanti, armatori, proprietari, e somigliano ai medici del quadro accanto: se il capo-scuola dice che è urgente un nuovo salasso, nessuno tra essi batte ciglio, perché è evidente che il sangue non lo verseranno loro. Il sangue si toglie sempre agli altri e altrove. Qui si è raccolto, appunto, per decidere i sacrifici altrui. Così vedete alla Banca d'Italia. Sempre quelle facce, sempre quelle facce. Sono ventotto anni che le vediamo, ventotto anni durante i quali ce le hanno proposte tutte: d'aprile i crediti, di chiudere i crediti, di andare in automobile, di andare a piedi, di accendere la luce, di spegnere la luce. Ma dalla poltrona in cui siedono i loro corpi, che il potere ha anchilosato e la cupidigia immobilizzata, non hanno mai accennato né accennano ad andarsene. Sempre quelle facce. Ma il 12 maggio non ha anche potuto dire che di quelle facce non ne possiamo più? Fortebraccio

Tentativo di evitare ogni autocritica

Fanfani tace sulle responsabilità dc per il rigurgito d'estrema destra

La rincorsa a destra da parte democristiana e la convergenza coi neo-fascisti nel referendum elementi fondamentali dell'aggravamento della situazione

Apprendo ieri mattina la riunione della Direzione dc, prima di rinviare i lavori al pomeriggio, il sen. Fanfani ha voluto svolgere alcune considerazioni sui recenti episodi di terrorismo fascista. Egli ha ammesso che i fatti accaduti la scorsa settimana confermano l'esistenza di « disegni e trame per sconvolgere i nostri liberi ordinamenti e minare alle radici la Repubblica e la democrazia ». non si tratta, dunque, « soltanto di alcuni nostalgici delle gesta nazifasciste ». « A così radicale disegno — ha detto ancora Fanfani — che si interseca con altre pratiche parimenti delittuose, dobbiamo amaramente constatare che i vari poteri pubblici non hanno finora opposta adeguata opera di prevenzione, di individuazione, di interruzione, di condanna ». Dopo questa nuova ammissione, Fanfani ha criticato la retorica asserendo che il fascismo non tornerà e che le violenze eversive non preparano: « i cittadini l'impressione che si abusano di una retorica asserendo che il fascismo non tornerà e che le violenze eversive non preparano: i cittadini si sentono traditi ». Come non è difficile notare, il segretario della DC — per quanto riguarda le questioni così gravi e acute dell'ondata terroristica fascista — fa riferimento a molti aspetti del problema, ma rinvia a dire anche una sola parola sulle responsabilità proprie della DC, e in particolare dell'attuale gestione della segreteria del partito. Alla luce di questo fatto, quindi, tutte le tardive ammissioni fanfaniane relative alla esistenza della « trama nera » e alla loro pericolosità, appaiono come minimo molto singolari, dal momento che proprio qui sta uno dei punti-cardine

Ancora un morto all'Italsider di Taranto

TARANTO, 3. Ancora un operaio morto nello stabilimento siderurgico. Giuseppe Caragnano, di 34 anni dipendente della ditta appaltatrice Comel, è precipitato nel vuoto da 25 metri assieme all'impalcatura su cui manovrava una puleggia ed è morto sul colpo. L'operaio lascia la moglie che è in procinto di partorire. Per protesta il lavoro è stato bloccato per 2 ore e un corteo di mille lavoratori ha manifestato sotto la sede della direzione.

sempre quelle